

Introduzione

«Expliquer plus, c'est comprendre mieux»¹: in questo motto è possibile racchiudere tutto lo sforzo speculativo di Paul Ricoeur nel suo tentativo di offrire il proprio contributo alla filosofia ermeneutica². Proprio questo contributo critico vorrebbe essere tematicamente portato in luce dalla presente breve ricerca, la quale - è bene dichiararlo subito - non ha di mira la ricostruzione integrale del pensiero di Paul Ricoeur³, soprattutto nelle sue valenze antropologiche ed etiche in senso lato. Stilizzando in uno slogan tutto l'arco del suo percorso, si potrebbe forse dire che esso muove dal profilo di un *homme faillible*, presentato in FC, per restaurare il profilo di un *homme capable*⁴, la cui *summa* si offre in SCA. La bibliografia sull'argomento è già molto ricca, mentre invece mi sembra alquanto poco scandagliata l'ermeneutica ricouriana⁵, che, per quanto è a mia conoscenza, è stata di certo già presa in considerazione, ma quasi sempre in relazione alla questione antropologica, che resta regina⁶. Proprio per il ruolo direi quasi ancillare che, in generale, viene accordato all'ermeneutica ricouriana rispetto all'antropologia, tutta l'elaborazione ricouriana di una epistemologia dell'interpretazione è stata indagata solo in quanto ordinata ad una ontologia della comprensione del soggetto e poco in se stessa. Con questo studio vorrei tentare, per quanto è nelle mie possibilità, di approfondire l'identità dell'epistemologia dell'interpretazione messa in campo da Paul Ricoeur, convinto non solo che sia possibile disegnarne il profilo relativamente autonomo rispetto all'ontologia della comprensione del soggetto, ma anche che da questa presa

di distanza emergano prospettive ontologiche che vanno al di là dell'orizzonte antropologico. D'altra parte questo studio è mosso dalla convinzione che sia possibile rintracciare, pur nelle articolazioni e diramazioni del variegato pensiero di Paul Ricoeur, una teoria sistematica unitaria intorno alla questione dell'interpretazione. A mio giudizio, infatti, è possibile rinvenire nella diversità delle ricerche compiute da Ricoeur, un'architettura isomorfa che si ripete a diversi livelli e nei diversi ambiti: questa "struttura" intendo portare in chiaro.

Lo studio si articola nei seguenti passi. Il *capitolo primo* cerca di inquadrare come Ricoeur comprenda la propria posizione all'interno della tradizione filosofica dell'ermeneutica. Egli la qualifica come "fenomenologia ermeneutica" o anche "ermeneutica critica" o ancora "ermeneutica metodica", come si vedrà⁷, prendendo le distanze da un'ermeneutica di matrice heideggeriana che, preoccupata di salvare l'ontologia della comprensione, dimentica il lavoro epistemologico dell'interpretazione. In verità si può giungere ad una comprensione del senso (dell'uomo, come è la preoccupazione di Ricoeur o, comunque, di qualsiasi ente) solo transitando attraverso l'accesso epistemologico che abbiamo ad esso. Sarà proprio la metodicità dell'interpretazione effettuata a garantire la verità della comprensione che ne risulta, e non già il muoversi in un territorio extrametodico esposto ad ogni vento di intuizionismo o emotivismo. Ma allora viene da chiedersi come l'ermeneutica possa e debba guadagnare questa metodicità epistemologica che pure non è estranea alla sua tradizione, se pensiamo a Dilthey o a Betti. Secondo la ricostruzione che qui presento, i passi che Ricoeur compie sono due: il

primo, enucleato nei *capitoli secondo e terzo*, cerca di ripercorrere le modalità grazie alle quali il senso viene a prendere forma, paradigmaticamente nei testi, per offrirsi all'interpretazione. Il secondo, preso in esame nel *capitolo quarto*, cerca di chiarire quale sia il compito dell'interpretazione rispetto al senso che ha preso forma testuale e che è da interpretare per giungere alla sua comprensione. Da questo discorso sul metodo derivano delle conseguenze importanti in ordine alla comprensione del rapporto di verità tra testo, interprete e mondo, che saranno presentate nel *capitolo quinto*. La *conclusione* rilancerà la questione epistemologica alla luce delle acquisizioni raggiunte.

Se questo percorso abbia un qualche valore lo si vedrà dalla capacità euristica che possiede di chiarire la posizione di Ricoeur e di portarne in luce potenzialità ancora parzialmente dischiuse, che verranno abbozzate particolarmente nel capitolo quinto e nella conclusione. Al lettore attento affido la pazienza della lettura e il giudizio critico finale.